



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 3 - 2017 (1 marzo 2017)

Cari amici,

in questo numero di Comitato Roraima ONLUS Informazioni, il Programma dell'incontro con il Missionario frate D'Aiuto e con il biblista brasiliano Marcelo Barros, notizie dalla Raposa Serra do Sol (Roraima – Brasile), sulla “nostra” Scuola per adolescenti a rischio a Santa Rita (Paraiba – Brasile) e sul Centro Difesa Diritto Umani di Sapopamba (Sao Paolo – Brasile), il resoconto della Seconda Assemblea dei Catechisti nella Raposa Serra do Sol (Roraima – Brasile), le drammatiche violenze sui Kaiowà-Guarani, la questione del “genocidio indigeno”, il discorso di Papa Francesco sull'importanza delle culture indigene, l'invito alle Parrocchie ad adottare il Progetto per gli Yanomami in “Quaresima di fraternità 2017”.

E' un po' lungo leggerlo tutto, perchè le notizie e le iniziative sono tante, ma vedrete che ne vale la pena.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***CI SCRIVE FRATEL BRUNO DALLA RAPOSA SERRA DO SOL***
- ***NOTIZIE SULLA “NOSTRA” SCUOLA PER ADOLESCENTI A SANTA RITA (PARAIBA-BRASILE)***
- ***NOTIZIE DA VELDENIA E RENATO***
- ***LA REGIONE DELLA RAPOSA SERRA DO SOL HA TENUTO LA SUA SECONDA ASSEMBLEA DI FORMAZIONE DEI CATECHISTI, DOPO L'OMOLOGAZIONE DELLA SUA TERRA***
- ***VIOLENZA SUI KAIOWÁ-GUARANI***
- ***SI PUO PARLARE DI GENOCIDIO INDIGENO?***
- ***PAPA FRANCESCO INVITA I POPOLI INDIGENI A LOTTARE CONTRO LA TECNOLOGIA “CHE DISTRUGGE LA TERRA”***
- ***CHIEDI AL TUO PARROCO DI ADOTTARE ANCHE IL PROGETTO DEL CO.RO. PER QDF 2017***

WEEK-END MISSIONARIO: “UNA CHIESA POVERA E PER I POVERI” (EVANGELII GAUDIUM, N. 198)

Torino, Parrocchia B. V. delle Grazie (Crocetta), V. Marco Polo 6

- *Sabato 11 marzo alle 15,30 (Sala al secondo piano, con possibilità di salette attigue per i bambini):*

Incontro con FRATEL FRANCESCO D'AIUTO, Missionario Comboniano tra i “Catadores” (raccoglitori di rifiuti) di Santa Rita (Paraiba – Brasile): **“DALLA PARTE DEGLI SCARTATI (Evangelii gaudium, n. 195)”**. Per chi vuole, segue cena insieme.

- *Domenica 12 marzo alle ore 15,30 (Salone Teatro):*

Incontro con il biblista brasiliano MARCELO BARROS, monaco benedettino, Coordinatore latinoamericano dell'Associazione teologi e teologhe del Terzo Mondo, che presenta il suo nuovo libro: **“HELDER CAMARA. IL DONO DELLA PROFEZIA”**

Informazioni: Carlo Miglietta, tel. 011-5956557

CI SCRIVE FRATEL BRUNO DALLA RAPOSA SERRA DO SOL

Maturuca (Roraima – Brasile), 21 febbraio 2016

Carissimi Amici del CO. RO,

buongiorno, buona settimana, buon mese e Buon Anno 2017 ! Ho pensato di spedire qualche notizia, visto che non scrivo da molto prima di Natale 2016.

Il Natale lo abbiamo festeggiato in molti villaggi per due settimane di seguito, e anche due volte lo stesso giorno in villaggi differenti, talvolta con battesimi, prime comunioni e matrimoni.... Eravamo in tre équipes e nonostante questo non abbiamo visitato nemmeno la metà dei villaggi che ci sono nelle regione chiamata Serras = montagne.

Nella mia équipe, c'era un sacerdote di passaggio per il periodo natalizio, ma normalmente, vado con qualche catechista e giovane nei villaggi vicini alla missione (massimo 35 km), e oltre alle celebrazioni e preparazione ai sacramenti, facciamo animazione missionaria e vocazionale nelle scuole (non proselitismo): distribuiamo materiale didattico: Bibbie e testi di preparazione a sacramenti e liturgia, trascritti e corretti da me medesimo (riveduti e corretti da un sacerdote biblista) e ristampati, grazie al vostro grande aiuto. I libri sono carissimi in Brasile, con un linguaggio inadatto per la gente che vive nei villaggi.

Visitiamo i vecchietti, i malati, le piantagioni e allevamenti e partecipiamo delle loro riunioni di pianificazione e verifica delle loro attività.

Quando capita aiutiamo nei funerali, con tanto di pianti, svenimenti e discorsi... I cimiteri, quelli che ho visto, sono, si può dire, abbandonati ai rovi, in mezzo a pietraie e cose varie.



Le altre due équipes, con un sacerdote giovane, normalmente vanno nei villaggi più lontani, e alle volte rimangono in giro per una settimana o più.

Nella sede di missione, mi dedico all'orto-frutteto, dove vado a fare le spese per la verdura e la frutta, tutto seminato e coltivato da me medesimo, stesso, proprio, senza aiuto di agrotossici. Ci sono quattro tipi di insalata, cicorie, peperoncini piccanti e peperoni, melanzane, pomodori, quattro tipi di patate dolci, rapanelli, cetrioli, cipolline, meloni, papaie, banane, granoturco, ecc. ecc.: le erbacce crescono quindici volte più in fretta degli ortaggi e piante da frutta.

Tenere pulito il cortile dalle erbacce, è sempre un lavoro urgente e pressante, e poi ci sono i cavalli, le pecore, galline, uccelli e roditori, persone, a cui piace molto la frutta e a volte le verdure...

Sovente arriva gente con gli oggetti più disparati da aggiustare: in un giorno, tre pneumatici da rattoppare, e poi nessuno, dico nessuno, ringrazia e nemmeno chiede se deve collaborare con le spese.

Lo scorso anno ho pure messo in funzione molte macchine per cucire e quest'anno si vedrà di organizzare meglio l'organizzazione delle donne indigene e corsi di taglio e cucito.

Abbiamo consegnato a due comunità la statua del Cristo Risorto, in attesa che arrivino le altre che abbiamo ordinato (ci mettono mesi per arrivare).

Il camioncino al momento funziona bene, faccio circa 1300 km al mese grazie al combustibile che voi avete fornito.

Il tempo nella regione, è stato si può dire buono e chi ha seminato ha pure raccolto: la grande siccità durata circa tre anni, pare terminata. Ieri la strada era un vero pantano....

Tutti i mesi, nella regione, c'è almeno un assemblea pianificata e moltissime volte improvvisata e urgente, per organizzare le attività oppure per difendersi dai soprusi e giochetti dei politicanti. Sia a livello locale, sia a livello nazionale, i grandi ricchi fanno il bello e cattivo tempo... Se mi capita quando sono in città di assistere al telegiornale, resisto al massimo cinque minuti e poi scappo...

Non scrivo niente sui gravi problemi che esistono per non rattristarvi, ma penso che sappiate molto dai mezzi di comunicazione (nonostante siano quasi tutti controllati dagli oppressori e politicanti)

La chiesa cattolica del Brasile tutti gli anni, in occasione della Quaresima, lancia sempre un tema da studiare e poi attuare nella vita. Quest'anno il tema è: "Biomias Brasileiros e defesa da vida" (ndr: "Biomi del Brasile e difesa della vita) = sei grandi e diverse aree: Mata Atlantica, Amazonia, Cerrado, Caatinga, Pantanal, Pampa. Motto: "Cultivar e Guardar a Criacão" ("Coltivare e conservare il creato").

Un vescovo ha commentato la Campagna della Fraternità, dicendo che, nel testo base e nel video, hanno messo solo cose belle per dare speranza alla gente sul futuro della creazione (?? !!).

Un grandissimo grazie a tutti voi, cari amici benefattori: il Signore vi conceda le grazie a cui aspirate e un vita gioiosa, in mezzo ai vostri conoscenti e parenti.

Un grande e fraterno abbraccio da

***Fratel Francesco Bruno – Chico,
Missionario della Consolata a Maturuca (Raposa Serra do Sol, Roraima – Brasile)***

NOTIZIE SULLA “NOSTRA” SCUOLA PER ADOLESCENTI A

SANTA RITA (PARAIBA-BRASILE)

Marcos Moura, Paraíba, 02 febbraio 2017

Festa della Presentazione di Gesù al tempio



Carissimi Amici,

dopo le feste di Natale e le ferie estive, il 23 gennaio abbiamo ripreso le attività del Progetto Legal. Visto che il piano di lavoro era già stato discusso e approvato alla fine dell'anno scorso, siamo partiti subito con le iscrizioni. La priorità è andata ai bambini e adolescenti che già frequentavano il Progetto. Su 141 che frequentavano l'anno scorso, 133 hanno rinnovato l'iscrizione. Questo dato è importante perché rivela la soddisfazione delle famiglie e degli stessi ragazzi per il lavoro che svolgiamo. Le desistenze sono dovute, per lo più, a traslochi. Sono famiglie che sono andate ad abitare da altre parti per vari motivi, tra cui anche le minacce da parte della malavita locale. Ne risulta, però, un altro problema: rimangono solo 7 posti per i nuovi iscritti. Nella nostra lista d'attesa ci sono 61 bambini e adolescenti. Alcuni aspettano da quasi due anni. È probabile che la lista cresca ulteriormente per le difficoltà che le famiglie stanno affrontando per la grave crisi economica che affligge il Brasile. Stringendoci un po' cercheremo di inserire qualcun altro, ma non possiamo aumentare troppo per non sovraccaricare le tre educatrici.

Come sempre avviene, abbiamo dovuto affrontare una seconda sfida: il cambiamento del turno scolastico. Molti ragazzi del turno mattutino sono stati trasferiti al turno pomeridiano. Siamo stati costretti ad adattarci a questo nuovo orario scolastico. Dei 133 già iscritti, 58 frequentano il Progetto al mattino e 75 al pomeriggio. I posti per le nuove iscrizioni, pertanto, sono disponibili solo nel turno mattutino.

C'è una terza sfida: molti bambini e adolescenti non hanno cominciato il nuovo anno scolastico perché stanno terminando quello dell'anno scorso. Come vi abbiamo già detto in altre opportunità, durante il 2016, l'anno scolastico è stato interrotto durante vari mesi per lo sciopero dei professori. Il comune deve quattro mesi di stipendio. Queste interruzioni hanno avuto un effetto negativo sul profitto. Per la prima volta abbiamo registrato tra i nostri ragazzi un tasso di bocciatura intorno al

10%. Anche quelli che sono stati promossi non hanno imparato molto vista la precarietà della scuola e dell'insegnamento.

La confusione è così grande che i genitori non sanno dire qual è la classe dei figli. In vari casi abbiamo dovuto sollecitare un certificato della scuola. Investire ancora di più in educazione per supplire alle carenze dell'insegnamento rimane una grande priorità per noi.

Dopo la settimana delle iscrizioni, il 30 gennaio abbiamo cominciato le attività con i ragazzi. Il programma della giornata è lo stesso dell'anno scorso. I ragazzi stanno scegliendo le attività che desiderano frequentare. Oltre ai due pasti e al doposcuola che sono destinati a tutti, i ragazzi possono scegliere due attività tra informatica, capoeira, biscuit, pittura su panno, artigianato con materiali riciclati, bigiotteria, musica, teatro e circo.

Nel nostro piano operativo per il 2017 abbiamo scelto quattro priorità:

1. Integrazione con la scuola: prevenire l'abbandono scolastico e garantire un soddisfacente profitto scolastico attraverso l'offerta di un sostegno qualificato e il contatto costante con i professori.
2. Integrazione con la famiglia: rafforzare i vincoli con le famiglie coinvolgendole attivamente nella costruzione del percorso formativo dei propri figli, sostenendo attivamente le iniziative del progetto e/o collaborando a promuoverne di proprie, in accordo con il lavoro delle educatrici.
3. Valorizzazione della crescita integrale dei bambini e degli adolescenti: offrire opportunità per sviluppare le potenzialità e acquisire nuove abilità attraverso momenti di operosità creativa che esaltano la progettualità a scapito dello stereotipo, inducendo contemporaneamente alla cooperazione ed al confronto rispettoso con le differenze.
4. Formazione etica e esercizio della cittadinanza: offrire ai ragazzi esperienze di vita in cui possano sperimentare concretamente i valori evangelici e intervenire positivamente sul territorio con progetti che contribuiscano con lo sviluppo integrale della comunità.

Nel piano dettagliamo tutte gli interventi che ci proponiamo a realizzare e i risultati che pretendiamo raggiungere.

Alla fine dell'anno scorso, desiderando offrire qualcosa di più agli adolescenti a partire dai 16 anni, abbiamo creato il programma "Oportunidade Legal" (Opportunità Legal), il cui obiettivo è preparare e introdurre i ragazzi nel mondo del lavoro attraverso stages o tirocini. Il nome indica che le opportunità di lavoro devono essere confacenti con le norme legali combattendo ogni forma di sfruttamento del lavoro minorile. Lo stage o tirocinio formativo e di orientamento è un'esperienza formativa realizzata presso un ente pubblico o privato e costituisce un'occasione per conoscere, attraverso l'esperienza "sul campo", il mondo del lavoro. Arricchisce il curriculum e permette ai ragazzi di acquisire o consolidare determinate competenze tecniche e professionali. Per garantire ai ragazzi la possibilità di continuare gli studi, lo stage dura soltanto quattro ore la giorno.

Per avere accesso a questa opportunità i ragazzi devono compiere alcune esigenze. Devono avere tutti i documenti personali (tessera d'identità, libretto del lavoro e codice fiscale), aver completato la scuola dell'obbligo, continuare gli studi nelle superiori e avere almeno la media del 6. Sembra facile, ma non è. Sono pochi i ragazzi che hanno già completato la scuola dell'obbligo ai sedici anni. La discrepanza tra età e classe frequentata è molto grande perché sono alti gli indici di evasione scolare e di bocciatura. In Brasile la scuola dell'obbligo comincia ai sei anni e dura nove anni. Quindi, se tutto va bene, dovrebbe terminare ai 14 anni. In realtà, ogni 100 bambini regolarmente iscritti, 15 presentano una discrepanza di almeno due anni. Questo divario è tre volte più alto nei quartieri di periferia.

Un altro ostacolo è la mancanza dei documenti. In Brasile il certificato di nascita è fatto in uffici anagrafici privati. Fino a qualche anno fa costava parecchio. Quindi molti non registravano i loro figli. Abbiamo casi di ragazzi che non sono mai stati registrati. Questo certificato di nascita vale tutta la vita. Non è necessario richiederlo con data aggiornata. Immaginatevi in che condizioni di conservazione si trovano questi certificati. A volte sono illeggibili. Per richiederne un'altra copia è necessario che i genitori si ricordino in quale ufficio hanno registrato la nascita del loro figlio. Molte famiglie vengono da comuni lontani. Non hanno condizioni di recarsi fino alla loro città di origine per chiederne un altro esemplare. Senza contare quelli che non si ricordano dove hanno registrato i bambini. Spetta a noi, via posta, aiutare nella ricerca e richiedere un altro esemplare contando sulla disponibilità dei proprietari degli uffici anagrafici. Una volta ottenuto il certificato di nascita bisogna procedere a fare gli altri documenti. Per fare la tessera di identità bisogna sapere il gruppo sanguigno perché per legge bisogna indicarlo sulla tessera. Allora bisogna fare l'esame. La legge, paradossalmente, dice che deve essere recente, come se il gruppo sanguigno potesse cambiare durante la vita. Per fare l'esame bisogna andare in ambulatorio. Ma dove funziona l'ambulatorio? Sono quasi tutti fuori uso. Scusate se vi scriviamo tutti questi particolari, ma lo facciamo perché vi rendiate conto della Via Crucis che dobbiamo affrontare ogni giorno. È impressionante verificare come la burocrazia rende ancora più difficile la vita dei poveri.

Di fronte a queste difficoltà, abbiamo deciso di assumere ancora una volta noi questo servizio. Alla fine dell'anno scorso abbiamo chiesto aiuto ad un ospedale di suore che gentilmente ha realizzato l'esame del gruppo sanguigno. Poi a piccoli gruppi, abbiamo cominciato a portare i ragazzi ai rispettivi uffici per fare i documenti. Abbiamo dovuto destinare un'educatrice della nostra già piccola equipe solo per svolgere tutte queste pratiche. Per arricchire ancora di più questa storia, l'appuntamento per fare la tessera di identità deve essere fissato via internet, come se la gente avesse il computer in casa. Grazie a Dio, alla fine dell'anno scorso avevamo già 28 adolescenti con

tutti i documenti. La notizia si sta diffondendo nel quartiere. Stiamo aiutando anche i ragazzi che non frequentano il Progetto.

Attualmente abbiamo sette adolescenti, cinque ragazzi e due ragazze, già inseriti in vari stages. La maggior parte lavora in banche pubbliche, come la Banca del Brasile e la Cassa Economica Federale. Ce ne sono altri che si stanno preparando. Lo stage li occupa, come ho già detto, quattro ore al giorno. Il tempo è diviso tra teoria e pratica. Nell'altro orario vanno a scuola. Due di questi ragazzi non hanno voluto perdere il vincolo con il progetto, per cui frequentano il Legal al mattino, fanno lo stage al pomeriggio e vanno a scuola la sera.

Oltre a questo lavoro, come sapete, Padre Saverio si occupa delle carceri, soprattutto minorili. Nella città di João Pessoa, capitale della Paraíba, ci sono oltre 400 adolescenti privati di libertà.

Attraverso la stampa forse avete seguito quello che è successo all'inizio dell'anno con tre grandi rivolte che hanno provocato la morte di 136 detenuti. Il Brasile affronta da anni una grave crisi nel mondo carcerario. La sua popolazione carceraria attualmente è di 622.202 detenuti. È la quarta popolazione carceraria del mondo, appena dietro agli Stati Uniti (2.217.000), la Cina (1.657.812) e la Russia (644.237). Ciò significa che, ad ogni 100 mila brasiliani 306 si trovano in carcere. Se si sommano quelli che sono agli arresti domiciliari il numero dei detenuti brasiliani salta a 711.643 diventando così la terza popolazione carceraria del mondo. Tra i detenuti brasiliani, 40% sono provvisori. Aspettano una sentenza che, in molti casi, arriverà dopo aver già scontato abbondantemente la pena.

La maggior parte dei detenuti sono giovani, neri, poveri, senza aver avuto opportunità di studiare e residenti in periferia. Secondo uno studio del governo federale divulgato in aprile del 2016, il 55% dei detenuti hanno età compresa tra i 18 e i 29 anni, il 61,6% sono neri e il 75,08% hanno studiato soltanto fino alle elementari.

Eccetto rarissime eccezioni, tutte le carceri brasiliane vivono il dramma del sovraffollamento. In tutto il paese ha un deficit di 206 mila posti, ciò significa che ci sono tre detenuti per letto. Se, ancora una volta, si prendono in considerazione quelli che sono agli arresti domiciliari, il deficit sale a 354 mila posti. Con il compimento di tutti gli ordini di cattura emessi dai tribunali arriveremmo a una popolazione carceraria di oltre 1 milione di persone e a un deficit di 400 mila posti. Al momento della strage nel carcere di Manaus c'erano 1.244 detenuti in una struttura con capacità per 450 persone.

Con il sovraffollamento, i detenuti sono rinchiusi in spazi controllati da gang che vendono protezione ai carcerati e ai loro familiari. Chi entra in carcere e non appartiene a nessuna fazione, deve associarsi ai gruppi malavitosi per sopravvivere, altrimenti deve finire nei reparti destinati alla protezione di quelli che sono minacciati di morte. Recentemente, in João Pessoa, capitale della

Paraíba nel nord-est brasiliano, la madre di un detenuto che è rinchiuso in un carcere federale a migliaia di chilometri di distanza raccontava che una fazione criminosa sosteneva le spese di vitto e alloggio dei familiari che venivano da lontano. Naturalmente questo tipo di aiuto deve essere ricompensato con il coinvolgimento dei beneficiari nelle attività criminose della fazione.

Questi gruppi, oltre a comandare nelle carceri continuano ad amministrare i loro loschi affari e a dare ordini sul territorio da loro controllato con l'ausilio di cellulari che entrano grazie ad un forte schema di corruzione degli agenti. Le fazioni più forti attualmente sono il Primo Comando della Capitale – PCC, e il Comando Vermelho (Comando Rosso) – CV. Il PCC, nato nelle carceri dello stato di San Paolo, da giugno del 2016 è in guerra contro il CV di Rio de Janeiro per il controllo di importanti rotte del narcotraffico nazionali e internazionali.

La strage di questi giorni è uno dei capitoli di questo confronto tra il PCC e il CV. A Manaus la fazione predominante è la Famiglia del Nord che, alleata con il CV, esercita una funzione strategica nella regione perché controlla le frontiere con la Colombia e il Perù, da dove viene la cocaina. Questo conflitto si sta estendendo a macchia d'olio in tutto il Paese. Entrambe le “cosche” cercano di rafforzare la loro influenza sui territori alleandosi con fazioni locali. Questa articolazione avviene giustamente nelle carceri. Si tratta di una perversa macchinazione che penetra nelle periferie e adesca persone sempre più giovani che, non avendo altre opportunità, finiscono per cadere nelle grinfie del narcotraffico comandato da persone e gruppi al di sopra di qualsiasi sospetto che, comprando l'appoggio di membri delle istituzioni, si arricchiscono alle spalle del disagio giovanile. È evidente la responsabilità dello Stato che non investe nella prevenzione con un'occupazione sociale delle periferie attraverso politiche pubbliche che favoriscano la promozione umana, l'esercizio della cittadinanza e l'affermazione della legalità. Le fazioni occupano lo spazio lasciato libero dall'assenza dello Stato.

Ancora più grande è l'incompetenza dello stato nell'affrontare la sfida della sicurezza pubblica. Attualmente si sta investendo molto nell'apparato militare, nell'indurimento delle pene e nell'incarceramento in massa. Solo in Brasilia, capitale del paese, sono arrestate 30 persone al giorno. Sono 900 al mese. Stando a questo dato, bisognerebbe costruire un carcere al mese solo nella capitale.

Queste misure non stanno provocando la diminuzione della violenza. I dati peggiorano sempre di più. Ogni giorno 136 brasiliani sono assassinati, oltre 50 mila vittime all'anno. L'attuale sistema penitenziario è uno dei responsabili della crescita della violenza. Costituisce una vera e propria bara sociale dove si seppellisce definitivamente la dignità umana e si contribuisce con l'affermazione della perversità. È evidente che nulla può giustificare la violenza, meno ancora la crudeltà. Scene come quelle viste in Manaus, Natal e Boa Vista meritano una dura condanna da parte della società.

Sono comuni in altre carceri e già sono state denunciate alla Corte Interamericana e alla Commissione di Diritti Umani dell'ONU. È necessario che gli autori siano identificati e puniti. Ma non possiamo negare che il sistema carcerario brasiliano, con tutto il suo apparato repressivo, l'uso costante della tortura, l'applicazione di punizioni umilianti, l'oziosità, la deficienza delle strutture, la mancanza di rispetto ai visitanti soprattutto con l'uso di perquisizioni che feriscono la dignità umana diventa sempre di più scuola di brutalità patrocinata da chi si ostina a credere che chi sbaglia non può essere trattato con rispetto. Per peggiorare la situazione, da alcuni anni il Brasile percorre lo stesso cammino adottato negli Stati Uniti: comincia a consegnare l'amministrazione delle carceri all'iniziativa privata. È così che funziona il carcere di Manaus dove il 1° gennaio scorso sono stati uccisi 60 detenuti. Anche l'assistenza ai detenuti entra nella logica del capitale dove la legge suprema è risparmiare per arricchirsi a qualsiasi costo. Insomma, in materia carceraria, e non solo, il Brasile è un contumace violatore delle norme legali nazionali e internazionali. Quello che sta succedendo nelle sue carceri non è una crisi, ma un progetto di Stato. Incarceramento di massa, sterminio della gioventù povera, riduzione dell'età penale per chiudere in questi macelli anche i minori, l'indurimento delle pene, la criminalizzazione dei difensori di diritti umani accusati, attraverso una massiccia campagna televisiva, di essere difensori di banditi, l'uso dell'esercito e l'enfasi sulla militarizzazione sono gli ingredienti di uno Stato che opta sempre di più per la barbarie.

Potete capire, allora, quanto siano importanti gli interventi preventivi come il Progetto Legal. Bisogna investire sempre di più in queste azioni per salvare la vita dei nostri bambini e adolescenti. Siamo di fronte ad una grande emergenza. Quando siamo arrivati a Marcos Moura le cosche erano gli unici punti di riferimento per i ragazzi. Il Progetto Legal si presenta come un'alternativa all'insegna della legalità e della non violenza, Vi preghiamo di continuare ad aiutarci. Ne abbiamo bisogno. Saluti fraterni. Dio benedica tutti noi.

P. Saverio Paolillo e Fratel Francesco D'Aiuto
Missionari Comboniani a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

NOTIZIE DA VELDENIA E RENATO

Sao Paolo, 17 febbraio 2017

Carissimi Carlo e Fabia, cari amici tutti,

ciao, come state? Vi speriamo bene, contenti e sempre in forma per le vostre tante attività e impegni. Noi non ci possiamo lamentare personalmente perché ci sentiamo forti, uniti e entusiasti nel nostro lavoro.



La situazione del Brasile è un altro discorso purtroppo, ma non perdiamo la speranza perché a questa fase ne seguiranno altre e ci dovrà essere una reazione nel senso della difesa della democrazia e per porre un limite ai passi indietro sui diritti e le conquiste sociali recenti. Le organizzazioni e i movimenti sociali sono in una fase di riflessione e riorganizzazione dalla quale usciranno rafforzati per la lotta che abbiamo davanti. Sono tante le cose che minacciano una convivenza sociale e ambientale più rispettosa, giusta, attenta alle nuove generazioni.

Vi scriviamo specialmente per comunicarvi la bella notizia che Damazio é riuscito l'altro giorno a superare definitivamente (aveva ripetuto la seconda fase) l'esame dell'ordine degli avvocati e quindi ora può esercitare la professione a pieno titolo con riconoscimento pubblico. È una grande conquista per lui e per noi se pensiamo che molti laureati ci mettono anni a passare l'esame professionale e che Damazio in casa non ha un tavolino proprio per studiare!

Questo mese di febbraio i Comboniani dovrebbero finalmente depositare il vostro contributo per aiutarci nel pagamento del salario di Damazio. I ritardi sono stati dovuti ai cambiamenti di direzione provinciale dalla fine dell'anno scorso.

Un altro dato che vi può interessare e far piacere é che una campagna di aiuti volontari e regolari al CDHS (Centro Difesa Diritti Umani Sapopemba) che abbiamo cominciato in novembre 2015 tra amici e conoscenti qui del Brasile ha raccolto finora 64.000,00 reali (ndr: circa 19,700 €). La nostra meta era R\$ 5.000,00 al mese (ndr: circa 1500 €). Ci siamo arrivati vicini. Stiamo tentando di allargare il circolo dei sostenitori. L'obbiettivo è ridurre la nostra dipendenza dall'estero e provocare maggior responsabilità e solidarietà sociale tra i brasiliani. È difficile perché ci si è abituati a ricevere da fuori, ma oggi il Brasile e la sua popolazione hanno le condizioni per rispondere alle necessità dei più poveri, almeno crescere nella condivisione.

Speriamo di mandare altre notizie per Pasqua. Abbracci fraterni e grazie a tutti

Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi

Missionari laici a Sao Paolo

**LA REGIONE DELLA RAPOSA SERRA DO SOL HA TENUTO LA SUA SECONDA
ASSEMBLEA DI FORMAZIONE DEI CATECHISTI, DOPO L'OMOLOGAZIONE
DELLA SUA TERRA**

Nostra traduzione dal portoghese:

La Regione della Raposa Serra do Sol, che si trova alla frontiera del Brasile con la Guiana Inglese e il Venezuela, ha tenuto dal giorno 25/01/2017 al giorno 29/01/2017, a Camará, Centro Regionale della Regione del Baixo Cotingo, la sua Seconda Assemblea dei Catechisti dopo dall'omologazione della sua terra. L'Assemblea è stata pensata e organizzata dai Missionari e dalle Missionarie della Consolata, con i padri: Joseph Musito, Joseph Mugerwa, Jean, James, André e Philip e con le sorelle: Teresa, Kibinesh e Alda. L'Assemblea ha riunito le quattro Regioni della Raposa Serra do Sol: Serras, Raposa, Surumu e Baixo Cotingo.

I Catechisti hanno incominciato a iscriversi nel giorno 24/01/2017 e l'apertura ufficiale ha avuto luogo la mattina del 25/01/2017 con la Messa Solenne presieduta da Don Mario António, Vescovo della Diocesi di Roraima. Nella sua Omelia, Don Mario ha posto l'accento sull'impegno dei catechisti, che sono chiamati a servire e ad essere la luce nelle comunità. Accompagnavano il Vescovo il Superiore Regionale della Regione Amazzonica, Padre Manolo Loro, e Padre Lilio, parroco di Brasilia, che si trovava nella Regione per commemorare i 50 anni di sacerdozio. Avendo lavorato in Roraima per 28 anni, Padre Lilio ha ricordato la sua esperienza nella lotta a fianco dei popoli Indigeni della Terra Indigena Raposa Serra do Sol, condividendo con loro gioie e tristezze. E' stato perseguitato dai fazendeiros, ma non si è mai arreso.

Hanno partecipato all'Assemblea 443 persone, in maggioranza catechisti, con l'impegno di imparare e di riportare quanto appreso, al ritorno, presso le loro comunità di base, allo scopo di migliorare la vita comunitaria e spirituale. Nel pomeriggio del primo giorno, i Catechisti veterani hanno brevemente aggiornato il Vescovo e i partecipanti sul percorso storico del popolo della Terra Indigena Raposa Serra do Sol. La sera del primo giorno è proseguita con le presentazioni dei partecipanti, Regione per Regione, e alla fine si sono presentati anche i Missionari e le Missionarie. Il contenuto dell'Assemblea, occasione perfetta per la formazione, è stato molto ricco. Padre Henry, Missionario Comboniano che opera a Manaus, ha presentato il tema dell'Assemblea: i ministeri e il servizio nella Chiesa e nella comunità. Ha basato il suo contributo sulla Bibbia, sottolineando che il ministero nella Chiesa è un servizio e non un'incombenza o un lavoro da cui aspettarsi una qualche remunerazione. Avendo operato con i popoli indigeni nel Roraima per più di 7 anni, è riuscito a presentare questo tema tenendo conto della realtà di questi popoli. Avendo operato con i popoli indigeni nelle regioni vicine per 9 anni, Padre Henry ha usato un linguaggio accessibile a tutti ed è riuscito ad arrivare al cuore della gente, poiché ne conosce la realtà e la cultura.

Ha riferito che nella Chiesa esistono differenti tipo di ministero. Ognuno riceve un ministero a seconda delle sue capacità e attitudini. La persona deve usare il suo ministero come servizio alla comunità e per il bene di tutti. Secondo il libro degli Atti (1,15-26), il ministero istituito è un servizio, dono o carisma che necessita del riconoscimento ad opera dell'autorità della Chiesa per testimoniare la fede e per il bene comune della comunità ecclesiale e dell'umanità. Secondo il libro degli Atti (18,1-2.11), il ministero non istituito è un carisma, un dono o un servizio dato dallo Spirito Santo e riconosciuto dal parroco a servizio della comunità. Padre Henry ha sottolineato che nella Chiesa vi sono servizi come: lettori, animatori, coristi, cantanti, salmisti, musicisti, coordinatori dei giovani. Nella comunità Indigena, vi sono servizi come: capi indigeni, sottocapi, guardie della terra indigena, educatori non retribuiti, vaccari, ostetriche, medici, medici di base, coordinatori delle donne, produttori di generi alimentari, traduttori, cantastorie.

L'ultimo giorno dell'Assemblea, il 29/01/2017, è stato celebrato con una grande festa per i 116 anni dalla fondazione dell'Istituto dei Missionari della Consolata e i 106 anni dalla fondazione dell'Istituto della Missionarie della Consolata. Il Vice Superiore Regionale dei Missionari della Consolata nella Regione Amazzonica, Padre André, ha presieduto alla Messa solenne di chiusura. Ha ricordato la storia della Fondazione dei due istituti dei Missionari e delle Missionarie. I due Istituti furono fondati nel 1901 e nel 1910, uno dopo l'altro, dal Beato José Allamano, sacerdote dell'arcidiocesi di Torino, nell'Italia del Nord, uomo dotato del carisma della promozione umana e dell'evangelizzazione.

VIOLENZA SUI KAIOWÁ-GUARANI

Continua violenza subita dalle popolazioni indigene in Brasile in generale, e in particolare da quelle dei Kaiowá e dei Guarani.

Il Brasile sta attraversando uno dei suoi momenti peggiori negli ultimi 30 anni, perché è in balia di un governo golpista, che sta calpestando tutti i diritti del popolo brasiliano, diritti conquistati nel corso degli ultimi 80 anni. Per quanto riguarda la lotta e la resistenza dei popoli indigeni, l'attuale governo sta lanciando attacchi diretti alla loro vita, all'interno dei loro stessi territori.

L'accordo tra i grandi proprietari terrieri e la borghesia, per il potere legislativo, esecutivo e giudiziario, minaccia di ridurre finanche quei pochi diritti rimasti, conquistati dai popoli indigeni, in particolare, con la Costituzione del 1988. Dei 594 membri del Parlamento che compongono il Congresso Nazionale, 207 di questi sono i diretti rappresentanti della grande industria agroalimentare. Questo gruppo parlamentare sta mettendo mano a molti diritti conquistati con la Costituzione del 1988, approvando misure provvisorie, emendamenti e riforme costituzionali contro più di 300 popolazioni indigene viventi in Brasile.

In questo momento, non si sa quale sarà il futuro del nostro paese e tanto meno il futuro delle popolazioni indigene, sia di quelle che vivono nei loro villaggi tradizionali che di quanti si trovano in contesti urbani. Per quanto riguarda l'ambiente, secondo l'Istituto Nacional de Pesquisas Espaciais (Istituto Nazionale di Ricerca Spaziale - INPE), la deforestazione in Brasile ha raggiunto circa 5.800 Km² nel 2015, una superficie equivalente alla Palestina (5.660 km²), la Cisgiordania, oltre a 360 km² della Striscia di Gaza).

Nello stesso anno, secondo il Conselho Indigenista Missionário (Consiglio Missionario Indigenista - CIMI), 137 indigeni sono stati uccisi in Brasile. Di questi delitti, 36 sono stati commessi a Mato Grosso do Sul, prevalentemente contro i Guarani Kaiowá.

Il Congresso Nazionale ha intenzione di ridurre drasticamente i territori indigeni in Brasile con la proposta di emendamento costituzionale 215 (PEC 215), cosa che comporterebbe una riduzione dall'attuale 13% al 2,6% di territorio brasiliano per queste popolazioni, causando ulteriori disboscamenti, crimini ed eccidi di indigeni che vivono nelle loro terre tradizionali.

Il governo brasiliano ha anche colpito il supporto legale alle popolazioni indigene, indebolendo la Fundação Nacional do Índio (Indian National Foundation - FUNAI), l'agenzia governativa che garantiva alcune condizioni minime per la sopravvivenza dei popoli indigeni nelle loro terre tradizionali e altrove.

Riteniamo che, rafforzando la protezione dei popoli indigeni in Brasile, difendiamo anche l'ambiente, cioè le foreste e le acque del Brasile.

SI PUO PARLARE DI GENOCIDIO INDIGENO?

Nella "Giornata della Memoria, la professoressa Naila Clerici, Docente di Storia delle Popolazioni Indigene d'America, Università di Genova, ci ha scritto:

"La giornata odierna ci aiuta a non dimenticare la storia, ma dovrebbe anche farci riflettere sui molti genocidi avvenuti nei secoli e su quanto siano importanti i metodi della ricerca storica. Cito un brano dall'articolo di Scott Manning Stevens, uno studioso mohawk, su Tepee 44.

"Si è trattato di genocidio? Il fatto che le popolazioni indigene d'America siano state o meno vittime di genocidio è una questione complicata per alcuni e dolorosamente semplice per altri. È necessario cominciare specificando che, nonostante la parola 'genocidio' sia un neologismo coniato nel 1944 dall'avvocato ebreo polacco Raphael Lemkin (1900-1959), gli atti che noi oggi definiamo come tali sono avvenuti in diverse occasioni durante la storia dell'uomo. Se gli Indiani Americani soffrirono a causa di azioni costanti di sterminio sotto il dominio dei coloni Europei e Euro-Americani è una questione ancora oggi dibattuta, e la definizione cui si fa riferimento è quella degli eventi conosciuti in Europa come 'Olocausto', avvenuti fra il 1933-1945. In seguito a questi eventi,

il termine genocidio venne considerato, dalla maggior parte degli Stati membri delle Nazioni Unite, come un concetto dotato di validità legale, nel 1948, quando fu approvata la Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Crimine di Genocidio, che venne definito come segue:

[...] Per genocidio si intende ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come tale:

- a) Uccisione di membri del gruppo;*
- b) Causare lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo;*
- c) Il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale;*
- d) Misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo;*
- e) Trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro.*

Nonostante sia immediatamente percepibile che gli Indiani d'America e le altre popolazioni indigene americane siano state vittime di tutti i crimini sopra menzionati da parte delle potenze coloniali prima, e degli Stati nazioni poi, molti continuano a discutere se sia opportuno o meno applicare il termine genocidio ad un periodo storico così lungo”.

La Professoressa Clerici, presentando una mostra dal titolo: “Per non dimenticare. Il Secolo dei Genocidi”, scrive: “Sebbene nel pensiero comune il termine “genocidio”, coniato nel 1944 dal docente di diritto internazionale Raphael Lemkin, riporti alla memoria soprattutto lo sterminio degli ebrei nella seconda Guerra mondiale, nel XX secolo, ma già a partire dal 1800, si sono verificati eventi storici di uguale gravità e significato e tutt'ora essi in svariate parti del mondo essi sono tutt'ora in atto, perché la tragedia del genocidio non ha differenze di cultura, di tempo e di luogo. Il Centro “C1 Vediamo in via Deigo”, in occasione delle giornate della Memoria e del Ricordo, invece di soffermarsi solo su questi due momenti storici ha voluto “lanciare una sfida” che magari non per tutti è “politicamente corretta”, ma sicuramente lo è umanamente, ripercorrendo con una mostra fotografica i genocidi dalla fine del XIX secolo a tutto il 1900 con l'esposizione “Per non Dimenticare””. “Uno dei primi olocausti della Storia” afferma la Professoressa Clerici” “è stato quello delle popolazioni indigene d'America”.

PAPA FRANCESCO INVITA I POPOLI INDIGENI A LOTTARE CONTRO LA TECNOLOGIA “CHE DISTRUGGE LA TERRA”

15 febbraio 2017

Papa Francesco ha incontrato stamattina, 15 febbraio 2017, i rappresentanti dei Popoli Indigeni che hanno partecipato al terzo Forum loro dedicato convocato dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (Ifad), di cui ricorre quest'anno il quarantesimo di istituzione.

Nel corso del convegno, che si è tenuto a Roma, si è discusso per individuare le modalità per una maggiore responsabilizzazione economica dei Popoli autoctoni. “Credo che il problema essenziale sia come conciliare il diritto allo sviluppo, compreso quello sociale e culturale, con la tutela delle caratteristiche proprie degli indigeni e dei loro territori”, ha commentato il Pontefice, sottolineando che “questo è evidente soprattutto quando si vanno a strutturare attività economiche che possono interferire con le culture indigene e la loro relazione ancestrale con la terra”. In questo senso – secondo Bergoglio – “dovrebbe sempre prevalere il diritto al consenso previo e informato, come prevede l’art. 32 della Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni”. Solo così – ha proseguito – “è possibile assicurare una collaborazione pacifica tra autorità governative e popoli indigeni, superando contrapposizioni e conflitti”.

Il Papa ha poi incoraggiato l’elaborazione di linee-guida e progetti “che siano inclusivi dell’identità indigena, con una speciale attenzione per i giovani e le donne”. Per Francesco si tratta di “inclusione e non solo considerazione!”. Di qui l’invito ai Governi a “riconoscere che le Comunità autoctone sono una componente della popolazione che va valorizzata e consultata e di cui va favorita la piena partecipazione, a livello locale e nazionale”. Secondo lui, “non si può permettere un’emarginazione o una divisione in classi: prima classe, seconda classe...”. In questo senso – ha proseguito il Papa – “può contribuire l’Ifad con i suoi finanziamenti e la sua competenza, riconoscendo che (come sta scritto nell’Enciclica *Laudato Si’*) ‘uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso’”.

Importante è l’apporto dei Popoli indigeni, i quali “nelle vostre tradizioni, nella vostra cultura – perché quello che voi portate nella storia è cultura – vivete il progresso con una cura speciale per la madre terra”, ha spiegato il Papa. La cui esortazione finale nei loro confronti è affinché non permettano “che nuove tecnologie” che “distruggono la terra, che distruggono l’ecologia, l’equilibrio ecologico”, finiscano “per distruggere la saggezza dei popoli”.

zenit.org

CHIEDI AL TUO PARROCO DI ADOTTARE ANCHE IL PROGETTO DEL CO.RO. PER

QDF 2017

Cari amici,

anche quest’anno abbiamo presentato a “Quaresima di Fraternità 2017” della Diocesi di Torino un Progetto per i nostri amici del Brasile, il Progetto:

“28 BRASILE - RORAIMA - DALMONEGO padre Corrado – Missionari della Consolata -Associazione CO.RO. onlus: Sostegno allo studio ed approfondimento dei

riferimenti mitici e religiosi che permettono agli Yanomami di affrontare le sfide della vita odierna”

Il Progetto è stato presentato dal CO. RO. ONLUS (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile) per i Missionari della Consolata, che lavorano da più di 50 anni accanto al popolo Yanomami, nella Missione Catrimani,

Scopo del Progetto, tanto caldeggiato dai Missionari, è di sostenere gli Yanomami nella ricerca del loro “vivere bene”, con attenzione particolare alla dimensione spirituale, che offre i riferimenti che permettono di affrontare le sfide dell’oggi, di vivere in armonia con la foresta, di rafforzare le radici che possono essere sconvolte dai rapidi cambiamenti e dalla rivoluzione demografica in corso. Ciò tramite l’organizzazione di Corsi e seminari che coinvolgano anziani e giovani ricercatori indigeni e permettano la discussione relativa a valori e storie fondanti, divulgando materiale di studio e lettura fra gli Yanomami.

Obiettivi specifici quindi sono: 1. Approfondire i riferimenti spirituali/religiosi significativi per gli Yanomami; 2. Studiare la mitologia e le storie che erano narrate negli anni 70 e confrontarle con le narrative correnti; 3. Facilitare il dialogo fra generazioni diverse, relativamente a storie fondanti e che reggono la cultura indigena; 4. Rafforzare le radici che sostengono la vita degli Yanomami, considerando che oggi sono ricercati riferimenti nuovi che possano rispondere alle sfide del presente.

Per poter raggranellare l’intera somma necessaria, occorre che più Parrocchie “adottino” questo Progetto di “QDF 2017”. Vi chiediamo di chiedere ai vostri Parroci se vogliono inserire anche il nostro Progetto tra quelli scelti dalle vostre Parrocchie per la “Quaresima di Fraternità 2017”.

Noi saremmo disponibili a venirlo ad illustrare anche con video e fotografie nelle vostre Comunità.

Scriva l’Amministratore Apostolico della Diocesi di Roraima, padre Giancarlo Dallospedale: “Vogliamo ascoltare la voce dei popoli indigeni, poiché loro – come ha scritto Papa Francesco nell’Enciclica *Laudato si’* – sono i nostri interlocutori privilegiati per la costruzione di un mondo più giusto!”

A richiesta, vi invieremo anche:

1. Il Progetto dettagliato
2. La lettera di appoggio dell’Amministratore Apostolico della Diocesi di Roraima

Grazie per la vostra attenzione e la vostra collaborazione

Carlo Miglietta

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi**: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org